

Lavoro, stanziati 1,5 mld per le professioniste

Individuate tre linee di finanziamento per agevolare l'accesso al credito delle imprese rosa: a disposizione un miliardo e mezzo di euro per le professioniste

Un sostegno concreto per **libere professioniste e imprese femminili grazie a un plafond da 1,5 miliardi di euro.**

'Investiamo nelle donne', 'Donne in start up' e 'Donne in ripresa' sono le tre linee di finanziamento individuate dal tavolo di monitoraggio condotto da dipartimento delle Pari opportunità, ministero dello Sviluppo economico, Abi, **Confprofessioni** e associazioni imprenditoriali.

Un modo per dare concreta attuazione al protocollo d'intesa per lo sviluppo e la crescita dell'imprenditorialità e dell'autoimpiego femminili – firmato lo scorso giugno e recentemente prorogato al 31 dicembre 2017 – proprio per consentire alle libere professioniste di beneficiare delle misure di sostegno per l'accesso al credito. Il protocollo vede l'adesione di 47 tra banche e istituti creditizi, che mettono a disposizione uno specifico plafond finanziario secondo le seguenti direttrici: 'Investiamo nelle donne' per sostenere le libere professioniste nella fase di realizzazione di nuovi investimenti; 'Donne in start up' per favorire la costituzione di nuove imprese o l'avvio della libera professione; 'Donne in ripresa' per supportare la ripresa delle pmi e delle lavoratrici autonome che, per effetto della crisi, attraversano una momentanea situazione di difficoltà.

L'accesso al credito rappresenta "una delle principali criticità per il sistema professionale italiano e, in particolare, per la popolazione femminile – osserva Gaetano Stella, presidente **Confprofessioni** -. Le nuove linee di finanziamento sono una risposta concreta alle problematiche creditizie che colpiscono le donne e testimoniano la nostra volontà di garantire pari opportunità all'interno delle professioni, favorendo nuove fonti di finanziamento per gli investimenti, l'avvio di start up professionali e il rilancio della libera professione al femminile".

I finanziamenti sono concessi su base individuale, senza alcun automatismo e a condizioni competitive rispetto alla media di mercato; inoltre potranno beneficiare del Fondo di

garanzia per le pmi, a favore delle imprese a prevalente partecipazione femminile. Il protocollo prevede inoltre la possibilità di chiedere – per una sola volta – la sospensione del rimborso del finanziamento, fino a 12 mesi e senza garanzie aggiuntive, in caso di maternità o malattia dell'imprenditrice o di un suo familiare.

Commercialisti, sciopero a fine febbraio con la dichiarazione Iva

Sciopero a fine febbraio. I commercialisti vanno verso un'astensione di otto giorni dal 28 febbraio al 7 marzo, che di fatto riguarderà la dichiarazione Iva (in scadenza nel 2017 proprio il 28 febbraio) e le udienze presso le Commissioni tributarie di primo e secondo grado. È l'annuncio arrivato al termine della manifestazione svoltasi a Roma a piazza Santi Apostoli e a cui hanno partecipato circa 3mila professionisti. Una manifestazione organizzata e proclamata da sette sigle sindacali: Adc, Aidc - Anc, Andoc, Unagraco, Ungdcec, Unico. La goccia che ha fatto traboccare il vaso sono gli otto nuovi adempimenti per la comunicazione dei dati Iva introdotti a regime dal decreto fiscale collegato alla manovra, anche se sono possibili correttivi come anticipato dal Sole 24 Ore oggi in edicola.

«Da questa piazza annunciamo l'astensione collettiva individuando le dichiarazioni Iva come primo adempimento da posticipare oltre alla presentazione nelle udienze in Commissione tributaria - ha spiegato marco Cuchel, presidente dell'Anc (associazione nazionale commercialisti) - Nessuno ci può vietare di astenerci. Ci attiveremo per istituire i tavoli di concertazione con il governo e con il Mef. Senza un riscontro alle nostre istanze, l'astensione sarà confermata. Sarà cura delle associazioni comunicare alla commissione di vigilanza e ai clienti».

Ad aprire i lavori è stata la segretaria dell'Aidc, Roberta dell'Apa. «La presenza dei commercialisti in piazza è un segno di grande segno di unità di tutta la categoria. Otto adempimenti in più non sono una tragedia ma un insulto per piccole e medie imprese e la categoria tutta. C'è un urgente bisogno di ossigeno per la piccola e media impresa sopraffatta dal peso della burocrazia. In questa piazza c'è che vuol far sentire il disagio e il rammarico». Da qui la richiesta di elevare a rango costituzionale lo Statuto del contribuente: «È necessario riequilibrare il rapporto tra Fisco e contribuente e impostarlo in senso paritario».

Anche Gaetano Stella, presidente di [Confprofessioni](#), ha mandato un messaggio chiaro: «Siamo solidali e sosteniamo questa iniziativa. È paradossale che nel momento in cui esiste un ministero della Semplificazione ci troviamo con un decreto fiscale che aumenta il peso

della burocrazia. Non deve essere violentata la dignità del lavoro e deve essere dato il giusto riconoscimento”.

Fazio Segantini, presidente di Ungdcec (Unione Nazionale Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili), ha spiegato che “i commercialisti italiani ritengono che sia stato raggiunto il limite. C'è un vergognoso il disprezzo verso la categoria che continua chiedere semplificazioni. Siamo consci che le frontiere della professione stanno cambiando. Per specializzarci, per crescere e per permettere all'economia di svilupparsi abbiamo bisogno di essere riconosciuti come professionisti che apportano valore aggiunto”.

CONFPROFESSIONI: SOTTOSCRITTA INTESA QUADRO PER ACCEDERE DETASSAZIONE PREMI PRODUTTIVITA'

Confprofessioni e le controparti sindacali (Fisascat Cisl, Uiltucs e Filcams Cgil) hanno sottoscritto l'**intesa quadro** che di consente a tutte le strutture professionali di accedere alla detassazione dei premi di produttività.

Le parti sociali hanno adottato un modello di accordo territoriale che lascerà ai singoli studi la facoltà di scegliere gli indici e gli obiettivi di produttività, nonché i criteri di misurazione più adatti alle caratteristiche del proprio contesto.